

Resoconto incontro Oxfam Italia – “Le sfide poste dalla crescente disuguaglianza e il ruolo dell’Italia”

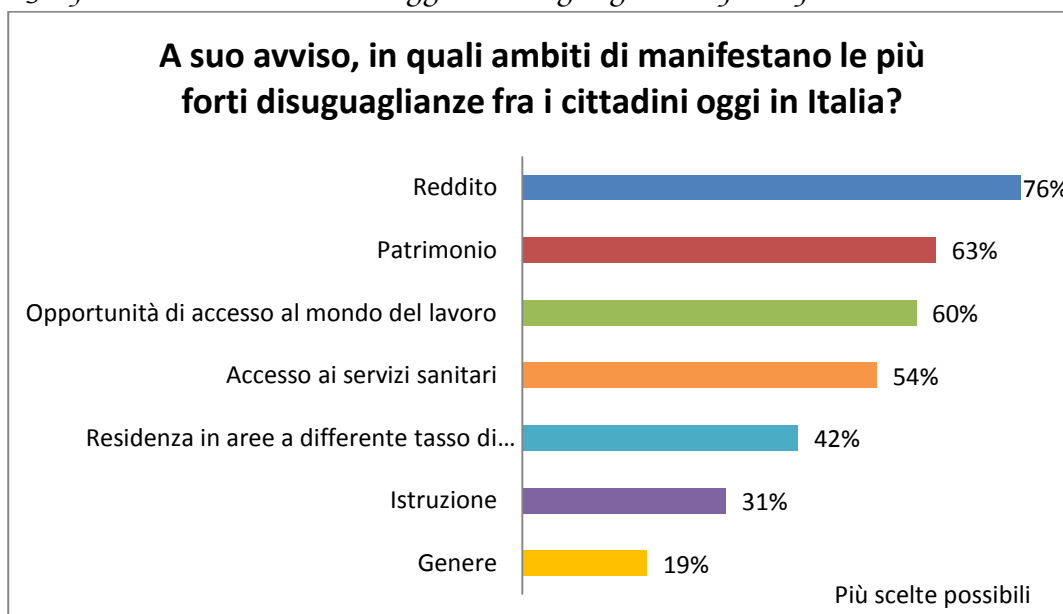
Giovedì 10 novembre 2016, Oxfam ha presentato i risultati di un’indagine sulla disuguaglianza economica e sociale percepita e reale in Italia, accompagnandoli con una tavola rotonda di parlamentari che hanno animato un dibattito politico sulle possibili soluzioni del problema.

Ad aprire la giornata è stata **Sabina Siniscalchi**, consigliere amministrativo presso Oxfam, che ha subito messo in luce come le disuguaglianze siano frutto di politiche economiche sbagliate che mirano a favorire i soggetti più forti a discapito di quelli con meno risorse, specialmente attraverso politiche fiscali di tipo regressivo secondo cui maggiori sono i beni posseduti, minori i contributi da dover pagare. **La redistribuzione delle ricchezze non è solo un dovere etico per mitigare le disuguaglianze, bensì anche uno strumento di sviluppo economico inclusivo e sostenibile:** è stato dimostrato che la disuguaglianza può avere effetti molto nocivi sulla stessa crescita economica, assottigliando la classe media, frammentando la società, nutrendo il populismo e facendo aumentare la criminalità. Per questi motivi Oxfam ha lanciato la campagna [Sfida l’ingiustizia](#), che chiede di affrontare il problema a partire dalle politiche fiscali, in particolare istituendo una tassa unica per le multinazionali, mettendo il tema della disuguaglianza nell’agenda politica e chiedendo di aumentare i fondi per la cooperazione.

Il lavoro di Oxfam è in sintonia con l’Agenda 2030, particolarmente con l’obiettivo 10, che si prefigge di ridurre le disuguaglianze tra e all’interno dei vari paesi, e con vari altri rapporti pubblicati dall’OCSE (vedere la bibliografia).

Maria Sabrina Titone, dell’Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis, ha presentato i risultati del sondaggio “La percezione della disuguaglianza in Italia” effettuato da Demopolis per Oxfam su un campione stratificato di 3.000 intervistati rappresentativi della popolazione italiana maggiorenne. L’esito della prima domanda (Grafico 1) mostra come la disuguaglianza più forte sia percepita essere a livello di reddito (76%), seguita dal patrimonio (63%) e dalle possibilità di ingresso nel mondo del lavoro (60%).

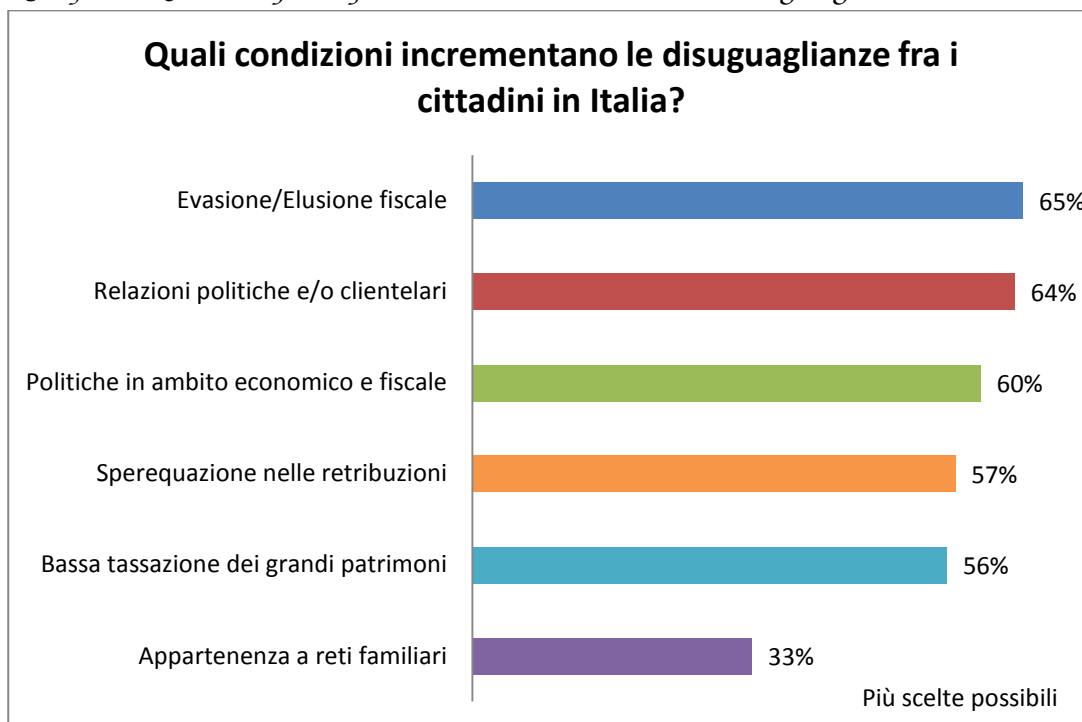
- *Grafico 1: Ambiti con le maggiori disuguaglianze percepite in Italia* -



Fonte: sondaggio Demopolis “La percezione della disuguaglianza in Italia”, 2016, http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/11/Risultati-Sondaggio-Demopolis_OXFAM.pdf

Un'altra domanda significativa riguarda i fattori che secondo i cittadini contribuiscono ad accrescere le disuguaglianze (Grafico 2): al primo posto si trova l'evasione/elusione fiscale (65%), seguita da relazioni politiche e/o clientelari (64%) e da politiche in ambito economico e fiscale (60%). Se ne evince che una più stretta applicazione delle leggi anti-evasione o una loro riforma potrebbe in buona parte risolvere il problema, secondo la percezione degli italiani.

- Grafico 2: Fattori percepiti come catalizzatori di disuguaglianze in Italia -

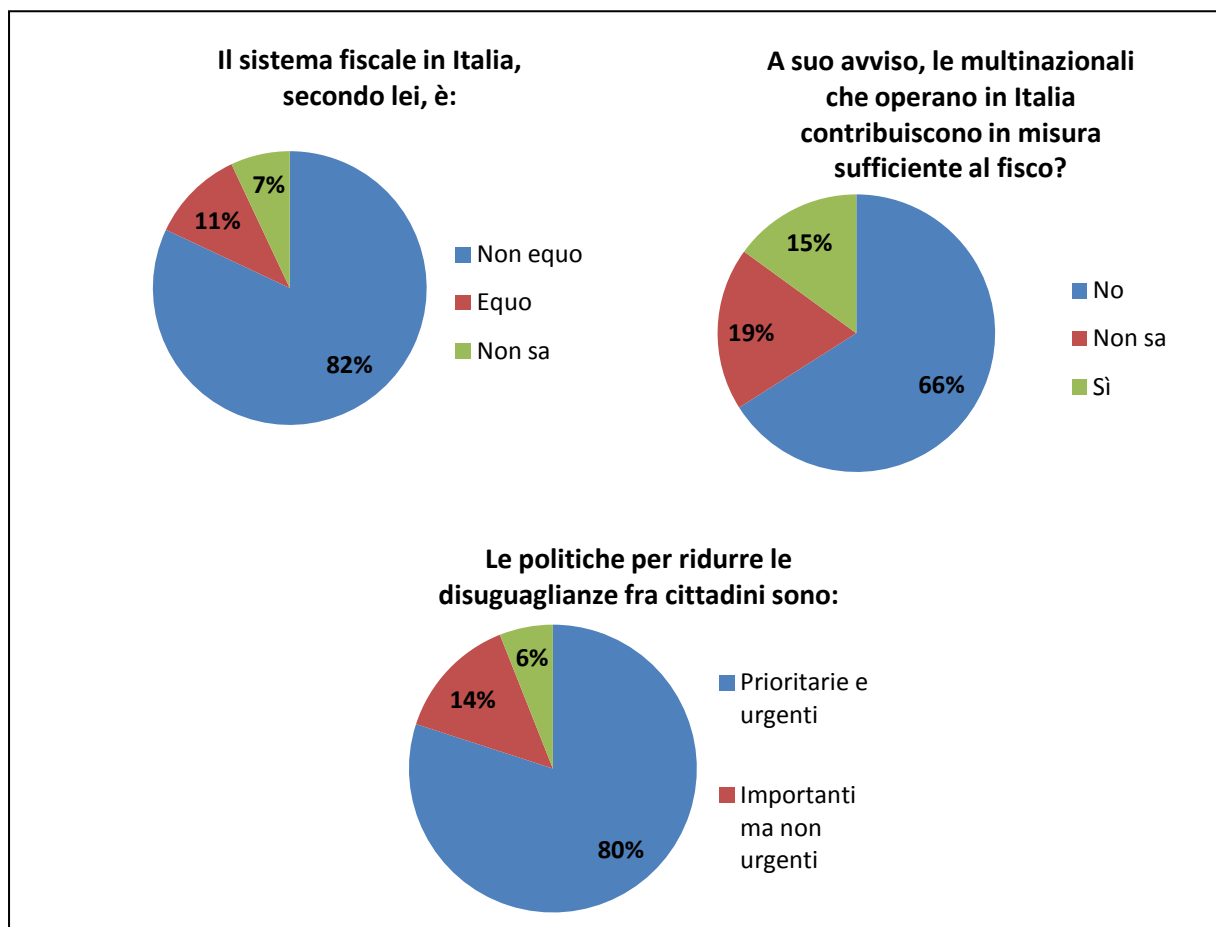


Fonte: sondaggio Demopolis "La percezione della disuguaglianza in Italia", 2016, http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/11/Risultati-Sondaggio-Demopolis_OXFAM.pdf

I seguenti grafici a torta (Grafico 3, pagina successiva) mostrano come gli italiani abbiano una percezione altamente non equa del sistema fiscale (82%), come secondo loro le multinazionali dovrebbero contribuire maggiormente al fisco (il 66% ritiene che esse non lo facciano abbastanza) e come l'80% ritiene che le politiche per affrontare le disuguaglianze siano prioritarie e urgenti.

La Titone ha inoltre ricordato come il **compito di lottare contro la disuguaglianza sia sancito dalla Costituzione Italiana**, all'Articolo 3: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Si è anche soffermata su un'espressione emersa durante le interviste qualitative: il **"ricatto dello sviluppo"**. Questa chiave di lettura mira a spiegare il paradosso dello sviluppo per cui vi è un bisogno urgente di crescita reale che restituisca fiducia ai cittadini, ma al tempo stesso si vuole inibire l'operatività delle multinazionali che operano sul territorio italiano perché si pensa che non contribuiscano sufficientemente al gettito nazionale. La contraddizione risiede nel fatto che, per attivare investimenti, si promuovono iniziative che vanno a incidere negativamente sulla disuguaglianza attraverso la concessione di privilegi fiscali alle multinazionali.

- Grafico 3: Percezione sull'equità del sistema fiscale e dei contributi pagati dalle multinazionali e sull'impellenza di affrontare le disuguaglianze in Italia -



Fonte: sondaggio Demopolis "La percezione della disuguaglianza in Italia", 2016, http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/11/Risultati-Sondaggio-Demopolis_OXFAM.pdf

Roberto Barbieri, direttore generale di Oxfam Italia, ha riportato come in Italia circa il 50% del surplus (costituito dalla ricchezza nazionale netta, ovvero la somma degli asset finanziari e non finanziari, meno le passività) complessivo vada al 29% della popolazione più ricca, **mentre il 10% più povero della popolazione percepisce solo l'1% della crescita economica**. Nella classifica sul sistema di tassazione e redistribuzione, l'Italia è al 22° posto su 28, mostrando così gravi carenze rispetto agli altri paesi europei. A causa dell'evasione fiscale, 240 miliardi di dollari di gettito vengono meno a livello mondiale; le conseguenze, oltre ai classici settori nazionali di investimento pubblico, quali l'istruzione, la sanità e così via, pesano anche sui paesi in via di sviluppo. In Italia, la Commissione Giovannini ha stimato una somma di **31 miliardi di euro** come **gettito sottratto alla tassazione**. Due concetti chiave meritano di essere sviluppati: la trasparenza fiscale, che necessita di una crescente attenzione alle responsabilità sociali e fiscali delle imprese, e mettere fine alla corsa a ribasso verso un sistema di tassazione che produce una competizione non equa tra i vari stati. In questo quadro, Oxfam propone 5 misure volte a sanare le debolezze dell'attuale sistema e diminuire la disuguaglianza:

- La creazione di **registri centralizzati e pubblici dei beneficiari effettivi di società, fondazioni e trust** al fine di prevenire l'occultamento e la gestione in forma anonima di proventi dell'evasione ed elusione fiscale.

- L'obbligatorietà di una **rendicontazione pubblica paese per paese** per tutte le multinazionali che operano nell'area economica europea. Come spiega Oxfam, "se ben modellata, la rendicontazione pubblica paese per paese costituirebbe uno strumento che permette di analizzare meticolosamente le attività globali di un grande soggetto *corporate* e chiedere pubblicamente conto o denunciare situazioni di sospetto *profit-shifting* con, per esempio, utili ingigantiti dichiarati in una giurisdizione a fiscalità privilegiata a fronte di una limitata attività economica e una forza lavoro ridotta".
- L'istituzione di una **blacklist europea dei paradisi fiscali** e lo sviluppo di adeguate misure sanzionatorie verso le giurisdizioni che non rispettano gli standard di buona governance fiscale europea.
- Oxfam sostiene l'introduzione di un **modello di tassazione unitaria delle multinazionali**, in cui le diverse società controllate da uno stesso gruppo non vengono più viste come entità separate ai fini fiscali. Questa tassazione unitaria sarebbe incisiva per contrastare il trasferimento artificiale infragruppo degli utili d'impresa e capace di depotenziare il ricorso a regimi preferenziali da parte delle corporation.
- La creazione di un *global tax body*, ovvero un **comitato intergovernativo per la riforma della fiscalità** sotto l'egida delle Nazioni Unite che sappia dare voce equa a tutti i partecipanti e porre fine alla trazione dei paesi OCSE nell'ambito del sistema fiscale internazionale.

Pier Paolo Baretta, sottosegretario dell'economia e delle finanze, ha proposto tre percorsi di lavoro: il primo è quello di individuare degli **strumenti normativo-legislativi adeguati** a contrastare le disuguaglianze socio-economiche, il secondo le riguarda la necessità di **interventi di tipo fiscale** (riduzione della disparità tra lavoratori e pensionati con riferimento alla *no tax area*, tentativo di intervenire nel quadro internazionale attraverso degli accordi progressivi con altri paesi per stabilire più controllo e contrastare l'evasione) e il terzo un **lavoro di tipo quantitativo sulle risorse pubbliche**, come lo stanziamento di più fondi per la lotta contro la povertà (previsti ulteriori 500 milioni di euro per il 2018), la stabilizzazione del fondo per la non autosufficienza (a carattere strutturale dal 2015) e un intervento più significativo (di 200 milioni di euro) per la cooperazione internazionale.

Il sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio dei ministri **Sandro Gozi** ha messo l'accento sul bisogno di considerare l'impatto sociale delle politiche economiche e conseguentemente di sviluppare una politica economica sociale comune a livello europeo. A tale scopo va iniziato un **dibattito sulla trasparenza**, che si faccia nei parlamenti nazionali così come nelle istituzioni europee e non dietro le quinte. Bisogna anche rivalutare la **centralità della coesione sociale**, ridando forza a questo valore tramite il contrasto alla disoccupazione, la lotta contro la povertà, la promozione di programmi formativi, di inserimento lavorativo e di sostegno maternità/paternità.

È stato il momento della consegna delle firme della petizione Oxfam [Sfida l'ingiustizia](#), che ha raggiunto 342.000 firme e che chiede al Presidente del Consiglio Matteo Renzi una radicale riforma dell'attuale sistema fiscale globale seguendo i 5 punti precedentemente esposti.

La tavola rotonda, che ha visto raccolti i deputati Sergio Cofferati (S&D), Paolo Beni (PD), Maria Edera Spadoni (M5S), Giovanni Paglia (SI-SEL), Giulio Marcon (SI-SEL) e Alessio Mattia Villarosa (M5S), si è sviluppata intorno alla questione "quali scelte politiche per il contrasto alla disuguaglianza". I punti principali emersi sono le difficoltà di riforma derivanti dalla legislazione e politica europee, la deriva populista a cui conduce la disuguaglianza, il ruolo delle multinazionali e la legislazione troppo morbida che le regola e la necessità di lavorare maggiormente sulla cooperazione e l'ingiustizia nel mondo. Inoltre,

l'OCSE ha ricordato come la redistribuzione non implichi necessariamente una perdita di ricchezza, poiché la lotta alla disuguaglianza può avere effetti molto positivi per la crescita economica e rappresentare dunque una "win-win situation".

Nelle conclusioni, affidate a Pietro Sebastiani e Lia Quartapelle, si è ribadita l'importanza di lottare contro la disuguaglianza anche per una questione di utilità e "profitto", non smettendo mai di ripetere che oltre una certa soglia essa è dannosa allo sviluppo economico, e di riflettere sul paradosso del "ricatto dello sviluppo", definendo urgentemente le politiche prioritarie necessarie a frenare la crescita costante delle disuguaglianze.

Bibliografia sui principali rapporti Oxfam e OCSE sulla disuguaglianza

Distribuzione dei redditi e povertà nei Paesi OCSE: una crescita diseguale? (2008), OCSE, <https://www.oecd.org/els/soc/41524135.pdf>

Partire a pari merito. Eliminare la disuguaglianza estrema per eliminare la povertà estrema (2014), Oxfam, <http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2014/10/PartireAPariMerito.pdf>

Tutti coinvolti: perché meno disuguaglianza è meglio per tutti (2015), OCSE, <http://www.oecd-ilibrary.org/docserver/download/868084c1-it.pdf?expires=1478865874&id=id&accname=guest&checksum=7AADEBAB7EBA56BBF63BCCAFD1305809>

Grandi disuguaglianze crescono (2015), Oxfam, http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2015/01/Paper-Davos-2015_finale.pdf

Un'Europa per tutti, non per pochi (2015), Oxfam, https://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/file_attachments/bp206-europe-for-many-not-few-090915-it.pdf

Italia: un paese per tutti? (2015), Oxfam, http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2015/09/MODIFICATO_Scheda-Italia_dati-disuguaglianza_finale.pdf

Giustizia fiscale: tallone di Achille dell'Europa. Lo scandalo LuxLeaks: un anno dopo (2015), Oxfam, http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2015/11/Oxfam-Italia_media-brief_LuxLeaks-anniversary.pdf

Un'Economia per l'1%. Come privilegi e potere in campo economico generano estrema disuguaglianza, e come è possibile spezzare questa spirale (2016), Oxfam, http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/01/Rapporto-Oxfam-Gennaio-2016_-Un-Economia-per-lunopercento.pdf

Un'Economia per l'1%. Anche in Italia (2016), Oxfam, http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/01/Scheda-Italia_-Un-Economia-per-l-unopercento.pdf